

LE CONSEGUENZE PSICOLOGICHE DELL'AVARIZIA

Annamaria Rospo

L'avarizia, il peccato di non far fruttare ciò che si ha, in senso psicologico è ancora di più: il sostituire sé stessi con il materiale, la mancanza della propensione verso l'altro, la freddezza emotiva del non saper donare (o donarsi). Perché l'atto del donare è così importante? Perché è un atto di forte valore emotivo, che presuppone l'incontro con l'altro, dove "ciò che ti dono è ciò che rappresenta sia me che te". L'avarizia non fa parte dei manuali di psicodiagnostica eppure, da sempre, è considerata un male, un vizio capitale. Più che un male della psiche è un male dello spirito, un'incapacità di ampio respiro da parte dell'anima. Il cuore dell'avarico è freddo e difficilmente viene scaldato dagli eventi della vita, i quali vengono affrontati esclusivamente attraverso una loro contabilizzazione in termini

segue a pagina 4 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 19,00
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 19,00
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 19,00
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

L'AVARIZIA

don Giuseppe Colaci

Stando al messaggio del Nuovo Testamento il cristiano deve adoperare i propri averi soprattutto per aiutare i bisognosi e per fare elemosina. Ciò per il fatto che la sua vita ha il centro nell'amore di Dio e del prossimo. Pertanto l'avarizia è una sfasatura grave dell'esistenza, e, secondo il pensiero dell'apostolo Paolo, essa va considerata una vera e propria idolatria, poiché l'avidico mette la propria speranza e at-

tende la propria salvezza dal denaro e non da Dio (cfr Ef 5, 3-5; Col 3,5; 1Cor 6,10).

Gesù stesso, soprattutto in alcune parabole lucane, mette ironicamente in evidenza l'atteggiamento insipiente di chi crede che la propria sicurezza di vita dipenda dai beni: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?" (Lc 12, 13-21).

La conseguenza logica è che il discepolo del Signo-



segue a pagina 2 ▼

L'AVARIZIA INSAZIABILE È IDOLATRIA (COL 3,5) a pagina 2 ▼

Peggio della peste è l'usura: RIFLESSIONI SULL'USURA a pagina 3 ▼

AVARIZIA: PIÙ SI RICERCA LA MATERIALITÀ PIÙ IL NOSTRO SPIRITO SI IMPOVERISCE a pagina 3 ▼

IL GRETTO ATTACAMENTO AL DENARO a pagina 4 ▼

L'AVIDITÀ SI OPpone ALLA CARITÀ (TOMMASO D'AQUINO) a pagina 5 ▼

IL TESORO DI LEOPOLDO a pagina 5 ▼

IL LUPO, SIMBOLO DELL'AVARIZIA a pagina 6 ▼

QUANDO L' AVERE È LA RADICE DELL' ESSERE a pagina 6 ▼

I LIMITI DELLA CONDIVISIONE a pagina 7 ▼

PRIME COMUNIONI a pagina 8 ▼

LA VOCE SUL MONDO a pagina 8-9 ▼

I CACCIABOMBARDIERI E... DON TONINO BELLO a pagina 11 ▼

PROGRAMMA FESTA SACRO CUORE a pagina 12 ▼

LETTERA PER L'ANNO SACERDOTALE

Cardinale Claudio Hummes, prefetto della Congregazione per il Clero

Cari Sacerdoti, L'Anno Sacerdotale, indetto dal nostro amato Papa Benedetto XVI, per celebrare il 150° anniversario della morte di S. Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato D'Ars, è alle porte. Lo aprirà il Santo Padre il 19 giugno p.v., festa del Sacro Cuore di Gesù e Giornata Mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti. L'annuncio di quest'anno speciale ha avuto una ripercussione mondiale positiva, segue a pagina 10 ▼

L'AVARIZIA

Triste vizio che genera miseria, infelice chi ne è posseduto, non sarà mai in pace, cosa seria: è il più povero in assoluto.

Gode finché può contar le proprietà: denaro, case, campi... quanta pena! Alla fine gli manca la sazietà, resta la cupidigia che non frena.

Non darà niente per niente l'avarico, i soldi gli escono dalla vena, finge compassione il cravattaro.

Un lupo che si prepara la cena, fa cader nella trappola l'ignaro per spolarlo poi come una iena.

Antonio Tardivo

continua da pagina 1

re non deve essere attaccato ai beni e, anche se non è un male avere delle proprietà, tuttavia è pur vero che non bisogna esserne asserviti.

Infatti, è necessario che tutti i fedeli vivano in spirito di povertà, nella libertà interiore, capaci di trattare con distacco le cose, dando loro la giusta considerazione in relazione al regno di Dio (cfr Concilio Vaticano II, GS 37 e 72).

La stessa letteratura moderna è ricca di spassose pagine che evidenziano la paradossale posizione dell'uomo taccagno, troppo attaccato agli averi, i quali però non gli assicurano la vita. Tra tutte mi pare

straordinariamente bella nella sua attualità, quella di Giovanni Verga dal titolo *La roba* (cfr *Novelle Rusticane*, 1883). In essa si parla di un contadino, Mazarò: "omiciattolo... che di grasso non aveva altro che la pancia", nutrita solo di "due soldi di pane e un pezzo di formaggio", così turchio da precludersi ogni tipo di svago e di affetto, cose queste che l'avrebbero distratto dall'unico scopo della sua esistenza, l'accumulare. "Quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di basto-

ne le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: *Roba mia, vientene con me!*".

È la triste, realistica, situazione di chi pretende di garantirsi il futuro e la soddisfazione dei desideri più profondi con l'accumulo di sostanze. Quella dell'avaro è, invece, una grande illusione, in quanto, crede "di colmare un infinito attraverso realtà finite vanamente moltiplicate e accumulate; ma tante cose 'finite', sommate, non possono dare mai come risultato l' 'infinito'". (G. Ravasi).

Vale la pena di rammentare qui, il saggio biblico Qohelet, che proclama lapidario: "Chi ama il dena-

ro, mai si sazia di denaro" (5,9).

La descrizione di questi tratti così estremi potrebbe dare tranquillità a molti, i quali non vi ci si ritrovano, poiché, tutto sommato, del molto che possiedono, riescono a dare qualcosa, magari del loro superfluo...

Ma qui il punto non è tanto di riuscire a dare dall'abbondanza che si ha, piuttosto, quanto si arriva a far dipendere il proprio essere da ciò che si possiede.

E sì, l'avaro moderno è colui che alla radice del proprio essere mette l'aver e afferma convinto di sé: "Io sono ciò che ho".

L'AVARIZIA

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:

don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:

Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Luciano Cazzato,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:

Emanuele Rossi,
Antonio Tardivo.Stampato su
carta riciclata
da:Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.itIl giornale è stato chiuso
il 7 giugno 2009.Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

L'AVARIZIA INSAZIABILE È IDOLATRIA (Col 3,5)

Enrico Frau

Il vizio capitale dell'avarizia mi fa ricordare un personaggio dei fumetti di Walt Disney che leggevo quando ero ragazzo. È Paperone, un vecchio avaro ed avido, sempre occupato a risparmiare anche i centesimi e ad accumulare denaro in un grande deposito-forziere, in continua contrapposizione al nipote Paperino, da lui definito "spendaccione e fannullone". Certamente si tratta di un personaggio di fantasia, una caricatura esagerata, quasi comica, anche se, pure nella realtà, l'avarizia è una caratteristica negativa di molti esseri umani. Infatti l'avaro, altrimenti indicato con termini come *turchio*, *spilorcio*, *taccagno*, è colui che si attacca eccessivamente ed egoisticamente ai beni di questo mondo, dando un'importanza assoluta al denaro e alle cose o cercando quello che non ha. Dedicando a ciò il suo tempo ed i suoi pensieri, diventandone praticamente schiavo, al punto che, per lui, questo diviene il fine dominante della vita, che gli fa escludere dalla mente Dio

e gli fa perdere ogni riguardo verso gli altri. Ecco la ragione per cui la Chiesa cattolica considera eticamente sbagliato questo vizio, paragonato, da sant'Agostino, ad una fiera che non si sazia mai. san Paolo e, più tardi, san Giovanni della Croce, sostengono che l'avaro considera il denaro ed i beni temporali veri e propri idoli, ossia è portato a divinizzarli. In particolare l'Apostolo delle genti, nella lettera ai *Colossesi*, afferma che chi è affetto da questo vizio ha, per le cose del mondo, il culto che è dovuto a Dio. Scrive tra l'altro: "Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria" (Col 3,5). Nella prima lettera a *Timoteo* san Paolo invita gli esseri umani ad accontentarsi dei beni che sono a loro disposizione, poiché sufficienti per il loro sostentamento, definendo l'attaccamento al denaro la radice di tutti i ma-

li (1Tm 6,7-10). Nelle sue esortazioni l'Apostolo suggerisce che, contro questo male, il rimedio è rappresentato da Gesù Cristo, che è al di sopra di tutto e di tutti. Seguendo lui gli uomini vivono rinnovati nella nuova esistenza di cristiani, con gesti di sincerità, di pace e di amore verso Dio e verso il prossimo. Gesù infatti dice: "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni" (Lc 12,15). Pertanto sono convinto che sia importante, anzi necessario, seguire Gesù, secondo l'esortazione paolina. Si possono così scoprire i valori del Vangelo, come la misericordia e la generosità, in grado di sconfiggere il vizio dell'avarizia. Bello l'esempio di Zaccheo, un uomo molto ricco, che decise di seguire Gesù dando ai poveri la metà dei suoi beni e dichiarandosi pronto a restituire quattro volte quanto aveva sottratto a chi aveva frodato (Lc 19,1-10). Solo con questi valori si può vivere in armonia con la volontà di Dio.



Peggio della peste è l'usura: RIFLESSIONI SULL'USURA

Maurizio Pirrò

Ibisogni materiali dell'uomo sono un aspetto importante della vita. Il possedere è una forma di potere, è una forma del proprio essere che determina spazio e sicurezza. Affermare il proprio potere sul mondo materiale è come affermare la propria individualità. I beni materiali, però, una volta ottenuti, non sono assicurati per sempre, essendo il frutto di una secolare e continua lotta per la conquista della natura e per il superamento degli ostacoli che essa frappone. Questa lotta costituisce il lavoro e più in generale l'attività economica. Dalla rivoluzione industriale ad oggi l'impresa è il soggetto economico della produzione. Il suo incessante dinamismo, la continua tendenza all'accrescimento delle sue dimensioni e il ruolo propulsivo da essa svolto a tutti i livelli della società moderna sono, però, causa di importanti problemi morali e sociali. Ciò premesso, dal punto di vista cristiano la Parola di Dio permette di vedere nel lavoro e nell'attività economica umana l'adempimento di un mandato divino. L'uomo ha avuto, da Dio, il compito di curare il mondo, umanizzando la natura con la fatica, il sudore e l'intelligenza. Ma la realtà del peccato, sempre presente in ogni cuore umano e nella dinamica della storia, segna il mondo dell'economia distorto, troppo spesso, il progetto di Dio nei suoi confronti. Un segno di questa distorsione è l'allucinazione di onnipotenza scatenata dalla tecnologia moderna che alimenta nel cuore dell'uomo l'avidità

AVARIZIA: PIÙ SI RICERCA LA MATERIALITÀ PIÙ IL NOSTRO SPIRITO SI IMPOVERISCE

Emanuele Rossi

Per antonomasia l'avarario è concentrato nella conservazione meticolosa di ciò che già ha, a differenza invece dell'avidio che desidera accrescere il proprio possesso. L'avarizia, credo sia un male piuttosto diffuso ai nostri giorni. È un attaccamento sfrontato al denaro e alle ricchezze, per cui o si vuol possedere morbosamente o si cerca con avidità quello che manca. Spesso neppure i "buoni cristiani" sono esenti dal

e l'egoismo e, da qui, l'idolatria sfrenata per il denaro, il potere e il sesso, lacerando, così, la convivenza umana. La ricerca affannosa del benessere a tutti i costi produce delle gravi sperequazioni che conducono a vistose differenze economiche e sociali. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti. Basta rivolgersi all'Europa dell'est che ha visto instaurare un'economia di mercato al posto di un'economia collettivista, senza un'adeguata preparazione, creando così, una ristretta oligarchia di nuovi ricchi e un largo strato di nuovi poveri. E ancora, la crisi che ha investito l'economia capitalista del mondo occidentale e della quale ancora non riusciamo a vederne i confini. Nonostante qualcuno, prima, si sia affannato a negarla e, poi, abbia esibito un ottimismo fuori luogo. Ed è proprio su queste discrasie che si impianta la piaga sociale ed economica dell'usura. Quando il credito finanziario si



vizio capitale in questione. Siamo alla disperata ricerca di roba, soldi, mezzi, per soddisfare altre passioni e vizi, perché sostanzialmente l'avarizia sta nel desiderare qualunque cosa serva, secondo il nostro punto di vista, ad appagare persino desideri che talvolta si rivelano poi di poco conto. È un errore, a mio avviso, pensare che questo vizio sia appannaggio dei soli ricchi. Possono senz'altro esserci poveri ancor più attaccati alle

loro poche risorse, di gente ricca che, pur possedendo molto, è libera dalle proprie ricchezze ed è anche molto generosa. L'avarizia viene riscontrata già persino nei bambini più piccoli.

Dovremmo avere più forza nel contrastare proprio alla "radice" questa grande debolezza dell'uomo. L'uomo avaro cresce e pone ogni sua sollecitudine e ansia nel possesso; giunge a sacrificare ad esso la coscienza e, soprattutto, salvezza dell'anima. Più si desidera la materialità più lo spirito si impoverisce. A mio avviso, l'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali. Anche se è doveroso osservare che la crisi economica che ha colpito la nostra società, a volte obbliga i cittadini a confrontarsi maggiormente con problemi relativi al denaro, al guadagno e al possesso. E per alcuni ciò vuol dire dimenticare i valori veri della vita e soprattutto discostarsi dalla fede e da Dio.

restringe l'imprenditore onesto strangolato, dai debiti, dalle leggi, dai regolamenti, dalle scadenze, dalle tasse onerose e dalla concorrenza straniera sleale, molto spesso è costretto a rivolgersi all'usuraio. Ed è notizia di tutti i giorni che comitati anti-usura manifestino e richiedano l'intervento delle istituzioni pubbliche per il sostegno in questa lotta, spesso impari. Già nel medioevo, il fenomeno dell'usura, come descritto dai moralisti del tempo e dallo stesso Shakespeare, dipendeva da posizioni di monopolio locale e dalla prevalente arretratezza in cui versava la società di allora. Oggi, invece, ha assunto l'aspetto fittizio di transazioni finanziarie dietro le quali so-

no presenti organizzazioni criminali che hanno industrializzato il credito usurario. Ma, in concreto, può il cristiano, con il suo impegno, divenire parte attiva in questa guerra contro l'usura? Certamente, se si assume come ideale il povero delle beatitudini evangeliche, in quanto, più bisognoso di Dio che delle altre cose. Egli è moderato nell'istinto di possesso educando i suoi desideri, rifiutando lo spreco consumistico e lo sfruttamento degli altri. Mettere al posto di Dio la ricchezza a tutti i costi è idolatria che impedisce l'amore per il prossimo chiudendosi nell'egoismo. Tutto ciò è povertà interiore, mentre la povertà evangelica è ricchezza interiore.



ni economici. Scontrarsi con l'avarizia determina un vissuto doloroso, quando si è figli o partner di una persona avara, perché sono i sentimenti e gli affetti ad essere centellinati e sostituiti con le tirate e risicate elargizioni di denaro. Figli e partner di una persona avara, sono 'impoveriti' di un clima caldo e accogliente, di un'atmosfera protettiva, quale quella che deve regnare in una contesto familiare e, soprattutto, privati dell'arte del 'saper ricevere'. La pulsione del possedere è dilagata in grandissima parte nella nostra società. Ogni elemento della quotidianità viene monetizzato e trasformato nel suo equivalente in denaro: quanto costa avere un figlio? Quanto costa sposarsi? Quanto costa ammalarsi? Quanto costa in definitiva vivere? L'avarico è una figura ormai consolidata della cultura, pensiamo all'*Avaro* di Molière o al Sig. *Scrooge* di Dickens. Essi non sono altro che rappresentazioni metaforiche, estremizzate e rese caricaturali, di aspetti ed elementi presenti in ogni persona. Quindi, per cercare l'avarizia non dobbiamo erroneamente ricercare un Paperon de Paperoni, ma osservare dentro di noi quei pensieri in cui associamo felicità e benessere materiale. L'avarizia ci aiuta ad osservare un errore frequente, ormai diventato un luogo comune, quello di ritenere che la felicità possa essere acquistata o posseduta per sempre. L'illusione del denaro è quella che possa fornirci ciò di cui più profondamente abbiamo bisogno. La maggior parte delle persone sanno bene che l'equazione denaro-felicità è sbagliata, ma difficilmente sfuggono dal metterla in pratica. Il possesso del denaro diventa l'illusione del possesso del potere assoluto, per questo esso va accuratamente protetto, non

sprecato, e amministrato con la massima cura. Così viene trasformato da mezzo per realizzare qualcosa, in una finalità in sé. Non è più lo strumento che aiuta nei progetti importanti, ma diventa un valore in se stesso, il fine ultimo. La paura ci suggerisce che il denaro non va speso perché il suo potere risiede nella sua potenzialità inespressa, in ciò che potrebbe fare ma che, invece, non va fatto dato che, in questo caso, il suo potere svanirebbe. Il denaro speso ha infatti perduto il suo potere di acquisto. È come se il bisogno di accumulare denaro fosse una preziosa carta da gioco che però non va mai giocata, immobilizzando il gioco in una sospesa promessa di vittoria che, però, non va mai completata. E in questo gioco, paralizzato e soffocato, vengono sacrificati i desideri e i progetti che si sarebbe potuto realizzare, immolati sull'altare della conservazione del potere. E, tanto più grande è il potere del denaro, tanto più grande è l'illusione di incorporare quel potere. L'illusione di poter immagazzinare tutta la potenza che potrebbe essere necessaria per vincere tutte le paure: la paura dei ladri, dei mutamenti economici, delle rivoluzioni, delle malattie. In realtà, l'avarizia e tutto il sistema di pensiero utilitarista che l'ha generata, ci difendono da un'altra paura ancora più grande: quella della morte. La vita è invece determinata dal fluire continuo dell'energia, dalla diversità e dalla ricerca di nuove forme di equilibrio armonico. In questo senso, l'avarizia rappresenta una malattia molto diffusa e poco trattata. La nostra parte 'avara' vorrebbe quindi svolgere, almeno nei suoi proponenti, una funzione apparentemente solo positiva. La guarigione dal materialismo dell'avarizia è

IL GREFFO ATTACCAMENTO AL DENARO

Anna De Santis

Avarizia: greffo attaccamento al denaro, scarsa disponibilità a spendere e a donare, brama di accumulare ricchezze. Il contrario di generosità, liberalità, prodigalità. Si trova non solo in singole persone, ma anche in popoli interi, ceti sociali, gruppi finanziari, imprese multinazionali. Si parla di febbre dell'accumulare. Sentivo giorni fa che lo sfruttamento della natura regala all'umanità il buco dell'ozono, l'aumento della temperatura sulla terra e la scomparsa di tante foreste e di molti animali. E ancora che, nonostante i progressi, il 20% dell'umanità sopravvive con meno di un dollaro al giorno e che in alcune parti del mondo un bambino su

tutt'altro che semplice, anche se alla portata di tutti. Il primo passo, fondamentale, è quello di rendersi conto che le modalità di pensiero materialista non sono circoscritte a poche persone, ma sono piuttosto un patrimonio culturale diffuso, intimamente radicato nei nostri pensieri più reconditi. Per realizzare questo obiettivo è necessario anche riconoscere tutte le forme di paura che sono nascoste dietro modelli di pensiero materialisti e apparentemente logici e razionali. La paura che porta a possedere, ad accumulare, ad immobilizzare l'energia e conduce all'inattività spirituale. Nella società moderna, invece, questa paura, se non viene contrastata, porta ad una diffusa cultura del possesso materiale, la quale piuttosto che avvicinarci alla felicità ce ne allontana definitivamente.



quattro soffre di malnutrizione.

La Parola di Dio è severa con l'avarico. Dice Gesù: "Non potete servire a Dio e la ricchezza".

Il suo consiglio è lapidario: "Non affannatevi dunque per il domani che avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basti la sua pena". Il peccato non consiste nel semplice possesso dei beni. Anzi, possedere è di per sé legittimo. Il vizio si riconosce quando sono i beni a possedere l'uomo, che ne fa cattivo uso. Quando il possesso anziché il mezzo diventa il fine. L'avarizia produce una forte insensibilità del cuore (basti pensare al ricco epulone), ma l'avarico si giustifica dicendo di essere costretto ad accumulare per evitare l'insicurezza. Occorre passare ad un nuovo stile di vita, fatto di generosità, disinteresse, condivisione e gratuità. Dare senza aspettare il contraccambio, e dare soprattutto a chi è nel bisogno. E bisognerebbe educare i ragazzi alla condivisione con gli altri.



L'AVIDITÀ SI OPPONE ALLA CARITÀ (Tommaso d'Aquino)

Silvana Petti

La Bibbia è severa con l'avarò: essa considera l'avarizia radice di ogni peccato, in quanto il denaro sfida Dio diventando il dio dell'avarò. "Nessuno può servire due padroni perché o amerà l'uno e odierà l'altro oppure preferirà il primo e disprezzerà il secondo" (Mt 6,24).

Ogni peccato si basa su un desiderio naturale che potrebbe essere legittimo, ma l'avarò è peccatore poiché il suo amore per i beni è smisurato e diventa un fine, anziché un mezzo.

Nel desiderio di denaro vi è un certo che d'infinito: se ne vuole sempre di più. I padri della Chiesa vedevano in questa cupidigia insaziabile una vera piaga e san Giovanni Crisostomo denunciò con vigore questa "bulimia dell'anima", che soffoca i cristiani.

Il taccagno non mette più la sua sicurezza in Dio, ma nei suoi averi.

San Francesco d'Assisi temeva questa febbre dell'oro, tanto che ai suoi confratelli impediva di toccare la benché minima monetina. "Cerca il tuo tesoro perché là c'è anche il tuo cuore" (Mt 6,21).

Il vangelo racconta la storia di un uomo che accumula ricchezze e Gesù conclude dicendo: "Stolto, proprio questa notte dovrai morire, a chi andranno le ricchezze che hai accumulato?" (Lc 12,20).

San Tommaso d'Aquino sosteneva che, se l'uomo vuole elevarsi alle beatitudini e meritarsi il premio eterno dopo la morte, deve agire seguendo le virtù teologiche (Fede, Speranza, Carità). Egli affermava che non c'è prospettiva di sal-

IL TESORO DI LEOPOLDO

Marisa Alessandrini

Uenne a stare da noi molti, molti anni fa ed era già avanti con gli anni.

Il suo era un passato da non ricordare. Una casa di legno in fondo ad un giardino freddo e ventoso era tutto quello che aveva.

In quelle lontane notti d'inverno, nelle quali, come tutti i piccoli, sentiva forte il bisogno di una parola o di una carezza, Leopoldo si scaldava al tepore del suo stesso fiato e sognava sempre lo stesso sogno: una corsa sfrenata sulla sabbia calda e un tuffo nell'acqua cristallina del mare.

Svegliandosi, avvertiva subito quel dolore in mezzo allo stomaco che gli ricordava il bisogno di una buona minestra calda che però

non c'era quasi mai... lì, in quella sua prima casa.

Fu in quel periodo che cominciò a mettere da parte un po' del poco cibo che gli veniva offerto. Con voluttà quasi, lo nascondeva in posti sicuri. Senza farsi vedere, senza preoccuparsi se fosse andato a male... scavava piccole buche nella terra umida che ricopriva prontamente non appena vi aveva depositato i suoi tesori.

Così, quando lo scoprirono e lo costrinsero ad andarsene via da quel giardino freddo e da quella casa di legno che gli stava ormai stretta, un po' gli dispiaceva... e poi la fatica di riaprire tutte le buche e trasportare tutto quel suo tesoro senza farsi vedere da nessuno!

Ma ci riuscì e fu in grado, dopo una settimana trascorsa a traslocare e collocare a terra tutto il tesoro, di cominciare a scavare nuove piccole buche nottetempo, credendo che nessuno potesse vederlo.

Era diventata per lui una mania. Accumulare sempre di più, sempre di più. Forse stava imboccando la strada maestra che porta alla pazzia. Si levava il pane di bocca per nascondere... forse perché, in ricordo della fame patita all'inizio della sua vita, pensava di potersene servire in momenti di necessità... ma il periodo di vacche magre era passato, ormai, che bisogno c'era? E poi che cosa se ne sarebbe potuto fare di tutto quel cibo, sporco, ammuffito, una volta che l'avesse cacciato fuori? Ma lui, tutto preso dal suo solitario delirio, continuava.

Fu così che qualcuno, un bel giorno, notò tutte quelle chiazze sul prato... l'erba mancante... i piccoli rigonfiamenti qua e là...

In breve, fu costretto ad andarsene anche da lì. Povero Leopoldo. Chi poteva tollerare la sua devastante mania?

È così che avviene. L'esercizio di un insano rapporto con le cose, che ti porta ad accumulare gelosamente e sempre di più, può spingersi molto in là, fino a diventare una vera e propria patologia dalle conseguenze inimmaginabili.

Non so dove sia finito, né se oggi viva ancora... e non chiedetemi se è finito al manicomio, per via di quella sua assurda mania di accumulare e seppellire cibo come fosse un tesoro... perché i manicomi non ci sono più, tantomeno per uno come lui...

Sono passati tanti anni, ma io lo ricordo ancora. Per un periodo è stato il mio amico più caro.

Ah, quasi dimenticavo: Leopoldo era un cane.

Fede Fede Fede
Speranza Speranza
Carità Carità

vezza senza Dio nella vita e senza operare per il bene.

La fede infatti opera per mezzo della carità, altrimenti è come morta e purtroppo l'avidità è in netto contrasto con la carità.

Attraverso la carità noi consolidiamo la nostra amicizia e il nostro amore con Dio e, siccome amare è sinonimo di donare, è ovvio che più ci spogliamo dei beni materiali dandoli a chi è meno fortunato di noi, più realizziamo la volontà del Signore.

"Date gratuitamente", "Date agli altri e Dio darà a voi" (Mt 10,8).

Il nostro attaccamento ai beni terreni si guarisce so-

lo attraverso la croce. L'esempio di Cristo testimonia la sua infinità generosità. Egli ha dato tutto, lui che era ricco si è fatto povero per arricchirci della sua divinità.

Per concludere potremmo definire il denaro "un buon servo, ma un pessimo padrone". Così, per sfuggire a questa schiavitù, il distacco è la nostra unica arma, tenendo ben presente che, alla fine della vita, dovremo rendere conto di tutto a Dio.

La morte, infatti, azzerà ogni differenza, anche economica... Come nulla abbiamo portato in questo mondo, nulla potremo portare via da esso.

IL LUPO, SIMBOLO DELL'AVARIZIA

Francesco Di Cataldi

L'uso degli animali e l'assegnazione ad essi di caratteristiche umane, trova ampia applicazione in tutto il medioevo, sia nella pratica della scrittura, sia nella produzione artistica e architettonica.

Le forme di rappresentazioni allegoriche più note sono quelle dei vizi e delle virtù.

L'uso degli animali nella dialettica comune serviva per comunicare in forma indiretta una conoscenza e per rendere chiari e manifesti tutti i significati di ordine fisico, teologico, morale o storico.

In quel contesto storico, il lupo (le tre fiere di Dante, 1° canto), era per eccellenza il simbolo dell'avarizia e della cupidigia.

L'idea dantesca è tratta dal profeta Geremia: "Il leone della selva li ha percossi, il lupo del deserto li sbrana, il leopardo sta in agguato presso le loro città" (Ger 5,6).

Si tratta di immagini figurative delle sacre Scritture, con valore storico e reale, quindi di simboli e non di finzioni astratte.

Nella tradizione cristiana, il lupo, per la sua ferocia e voracità, è simbolo del

male e dall'avarizia.

Alcune importanti citazioni: per Gesù rappresentava i pericoli del mondo ostile: "Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi" (Mt 10; Lc 10,3); i Domenicani, compiendo la loro funzione di "Cani del Signore" (*Domini canes*), sono rappresentati mentre vanno in guerra contro i lupi, ossia gli eretici; Francesco d'Assisi ammansì un lupo sanguinario che terrorizzava la popolazione di Gubbio. La fiera fu resa docile come un agnello.

Molti sono gli studiosi francescani che sostengono che il lupo di Gubbio fosse in realtà un bandito pericoloso che razzia la città per la sua avarizia e cupidigia. San Francesco riesce a convertirlo e a fargli vivere il resto della sua vita da cristiano accolto e amato dalla comunità di Gubbio.

Il ricorso al mondo animale, ispiratore di similitudini, metafore e allegorie, è determinato dalla semplice considerazione che la ragione umana assimila naturalmente e spontaneamente quegli argomenti e le realtà ad essa più vicini.



Per questo motivo le similitudini riferite alla natura hanno una forza di persuasione molto accentuata.

Ed ecco, quindi, che le proprietà degli animali sono messe in relazione con i vizi e i peccati capitali o con questa o quella virtù. Per citare alcuni esempi: il peccato di gola con il porco, l'ostinazione nel peccato e l'avarizia con il lupo, la lussuria con il cavallo, l'ira con l'orso, l'orgoglio e la lussuria con il leone, l'invidia e l'insaziabilità con il cane, l'ipo-

crisia e l'astuzia con la volpe, l'accidia con il corvo, la superbia con il pavone.

Ad eccezione del lupo, simbolo dell'avarizia e dell'ostinazione nel peccato, gli altri animali godono di una ambivalenza simbolica, infatti tutte le creature sono di duplice natura, positiva e negativa. Il teologo Thomas de Chobham scrive: "La ragione umana, essendo conaturata all'uomo, apprende più facilmente le cose che si presentano a lui in forma naturale piuttosto che in forma astratta. Per cui le anime vengono persuase attraverso le similitudini naturali piuttosto che con le parole comuni."

stra anima, sino a renderla dura, sorda, cieca... le impedisce di trovare tempo e momenti, lacrime e sorrisi, persino emozioni per gli altri. Diviene meschinità, gelosia, superbia; si nutre di ogni altro vizio essendo, fondamentalmente, mancanza d'amore. E senza l'amore diveniamo facile preda del demonio e delle sue arti. Lo stesso demone, da sempre l'angelo più bello del paradiso, sa prendersi gioco dell'avarò al punto di nascondergli le sue mancanze e fargli credere, al contrario, che i suoi gesti siano esempi di generosità! E, in effetti, l'avarò è anche in grado di donarti qualcosa, quando non gli costa nulla, quando di quella cosa abbonda e non sa che farsene, oppure non gli piace, è vecchia, brutta, "impiccia"... ma, soprattutto, l'avarò ti dona qualcosa in un'occasione speciale, in modo di farlo sapere ai quattro venti, cosicché tutti credano che egli non è... avarò! Giunge a criticare le persone davvero generose, probabilmente non affermando l'origine di un gesto di cuore...

Quando l'avarò è una per-

sona molto vicina a te il rischio è che tu non sia abbastanza forte da contrapporre il bene al suo agire e che quell'angelo bellissimo, dopo aver invaso lui, invada te. Così ti domandi: perché donargli qualcosa se lui si comporta così con me?, fino a dimenticare la gratuità insegnataci da Gesù. Per grazia di Dio, capita a volte di essere scossi da esempi di stupenda generosità, che ci mettono di fronte un'altra via, quella di chi non si aspetta nulla in cambio, che dona nel segreto, non per ricevere ringraziamenti e adulazioni, non per dimostrare la propria vana e presunta superiorità... quella di una mano destra che non sa cosa faccia la sinistra. Quella di una giovane coppia che sceglie di rinunciare alla vacanza estiva e destina il denaro all'asilo delle suore che terranno la loro bambina. Ecco, a loro voglio volgere il mio sguardo: essi sono molto più vicini al cielo di chi cammina col naso in giù. Forse l'avarò avrà già pronta la sua sentenza anche su questo, ma forse no, e qualcosa riuscirà pian piano a far breccia nel suo cuore...

QUANDO L'AVERE È RADICE DELL'ESSERE

Emanuela Bartolini

Sapete qual è il peggior genere di avarizia? Non tanto quella che si riflette sui beni e va a braccetto con l'egoismo, che spinge a tenerli tutti per sé, senza dividerli con alcuno... Perché in fondo è ciò che vien subito alla mente se pensiamo al cosiddetto "tir-

chio"! Pensandoci bene scopriamo che l'avarizia, avviluppandoci, non si accontenta di privarci dei nostri stessi beni (già, occupati come siamo a difenderli dagli altri, rischiamo di chiuderli sotto chiave e non bearcene neppure noi!) ma, come una piaga, comincia ad invadere la no-

I LIMITI DELLA CONDIVISIONE

Dal Centro Ascolto parrocchiale

Rara il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Dopo tanta teoria sull'accoglienza e l'ascolto, è comunque diverso trovarsi faccia a faccia col povero, quello che ti fa vedere le bollette insolute, che chiede un pacco di pasta in più, che sogna un posto di badante. Una donna in particolare mi è rimasta nel cuore; la chiamerò Selma: una bella donna rumena della mia età, anche lei bruna ma con gli occhi chiari, molto molto sperduti, senza marito, senza figli. Non le avevo fatto io "l'ascolto", il primo approccio in cui ci si dovrebbe conoscere, ma che purtroppo per forza di cose spesso diventa un'acquisizione dati. Aveva chiesto un posto di badante che le era stato trovato: una vita salvata, o una pratica risolta, a seconda del grado di stanchezza, distrazione, coinvolgimento dell'operatore. Però quella mattina Selma si è presentata, stanca e tirata, dicendo di essere stata licenziata dopo un solo giorno e di aver passato la notte su una panchina alla stazione, sveglia; non aveva sufficiente forza fisica per sollevare l'an-

ziana affidatale. Licenziata dopo un giorno, possibile? Sorgono subito umani sospetti che "l'ospite", come vengono eufemisticamente chiamati i poveri che si rivolgono ai Centri d'Ascolto, abbia qualche magagna nascosta. Selma ci racconta (daccapo) tutta la sua storia: è in Italia da tre settimane, ha dormito alla Stazione Termini, all'ostello di Via Marsala non ha trovato posto. Successivamente ho ascoltato altre tre-quattro versioni di questo suo periodo, ma non era in malafede: vorrei vedere voi a raccontare in un'altra lingua, nei dettagli, cosa avete fatto nell'ultimo mese. Anche queste incertezze, però, generano diffidenza. È pure protestante, noi non conosciamo alcun pastore, non sapremmo a chi mandarla. Le abbiamo portato la colazione, cornetto e cappuccino; ci hanno raccomandato ripetutamente di non cedere alla tentazione di sciacquare per i poveri, non è questo lo scopo di un Centro d'Ascolto, è invece l'emancipazione del povero. Mi colpisce la maniera assolutamente compunta con cui mangia, gomiti e

ginocchia strette, occhi bassi, bocca chiusa, lentamente. Ci dice di essere un perito chimico: "Ho studiato tredici anni ma non mi è servito a niente". Potevo essere io a bere lentamente il cappuccino regalato, se fossi nata lì; poteva essere lei a fare colazione a casa propria, se fosse nata qui. Per il pranzo la portiamo, in auto, alla Mensa Caritas. Ci vuole un po' per convincerla; ma come, allora non ha fame. Ma certo che ha appetito (perché 'fame'?), però ha un bisogno ancora più grande del mangiare: non scendere un ulteriore gradino nella scala sociale; le donne sono spesso riluttanti a mescolarsi con i barboni alcolizzati che di solito frequentano le mense. Va bene, se non ci sono altre donne rimango io con lei; allora si convince. Le troviamo un posto dove c'è un'altra donna, proprio vicinissimo allo sportello con gli operatori; quando vede il piatto fumante si illumina! Ciao ciao, noi andiamo, il nostro turno è finito. Terribile questa comunione/accoglienza a orario: il grande mare tra il dire e il fare... Nel pomeriggio Selma torna al Centro d'Ascolto, altri opera-

Atori le trovano una ospitalità presso una casa famiglia a Passoscuro, viene accompagnata con l'auto. Ecco, adesso se ne occuperà la responsabile di lì, il caso è risolto. Invece dopo una settimana Selma ritorna nelle nostre vite. Non è stato possibile trovarle una sistemazione definitiva, ha rifiutato due lavori. Restiamo senza parole; è chiaro che non possiamo più fare niente per lei, se vuole va all'ostello a Roma, se no se ne torna in Romania. Selma prende la corriera e si ripresenta al Centro d'Ascolto. La sua versione è diversa. Piange. Il primo lavoro gliel'ha offerto un uomo conosciuto casualmente, che le ha proposto di andare con lui in Calabria; lei ha rifiutato (e ci credo!). Il secondo non era nemmeno un lavoro, era un'ospitalità presso una famiglia che le ha offerto vitto e alloggio in cambio di compagnia e aiuto domestico, e le ha anche sequestrato il documento, che poi hanno restituito dietro minaccia di denuncia alla polizia. "Ma io devo mandare i soldi a mia madre in Romania, che ci faccio con vitto e alloggio?!" Si consulta anche con la sorella che abita al Nord, che le conferma che anche lì non c'è lavoro, è inutile che vada. Alla fine si rassegna a tornare in Romania, con l'aereo però, perché "sto diventando pazzo e non posso reggere due giorni di viaggio in pullman". Ci guardiamo, non sappiamo se ridere o se piangere. Breve consulto: il biglietto aereo costa poco più di quello del pullman e in un'ora è a casa. È mezzogiorno, il Centro chiude, andiamo in un'agenzia di viaggi che alla fine ci farà un prezzo stracciato. Rivedo Selma nel tardo pomeriggio, alla riunione Caritas: è passata a prendere il suo borsone, il parroco ha accettato di pagarle il viaggio aereo. Addio Selma, che "gli uomini ti guardano e subito vogliono prenderti", che non volevi andare a piedi, che non volevi mangiare alla mensa coi senzatetto, che volevi uno stipendio e abitare in una casa invece che in un ostello; che volevi essere come me, e invece tornerai in estate quando tua sorella ti chiamerà per la raccolta dei pomodori.



PRIME COMUNIONI

Dopo due anni di preparazione e di cammino per incontrare Gesù, 145 bambini si sono accostati per la prima volta all'Eucaristia. Il 17, 24 e 31 maggio nove gruppi suddivisi in cinque turni hanno ricevuto la prima comunione tra l'emozione dei tanti famigliari presenti. Le celebrazioni sono state molto sentite sia dai bam-

bini che dai genitori e allietate dai canti del nostro coro che ringraziamo affettuosamente. I catechisti hanno fatto il possibile per trasmettere ai bambini quei valori di amore e di servizio che sono alla base della nostra fede, ci auguriamo quindi che il piccolo seme gettato nei loro cuori non vada disperso, ma dia buoni frutti.

Turno del 17 maggio - ore 11,00 (Lidia, Rosanna e Carlo)

Bitti Luca
Bitti Simone
Bolognesi Matteo
Canaveras Chiara
Converti Rossella
Diodati Simone Aldo
Giuntini Roberta
Giustini Emanuele
Iannilli Simone
Lombardi Micol
Maci Carlotta
Palanga Patrizio
Petitti Sara
Tronci Arianna
Vesco Simona
Terriola Federica
Bresciani Matteo
Dentale Nicolò
Dominici Daniele
Filizzola Marika
Fiore Liliana
Fiori Arianna
Garbati Lorenzo
Giannattasio Luca
Lococo Matteo
Mastropietro Davide
Mastrosimone Anna Maria
Palmisano Pietro
Pietrobbattista Valeria
Terenzi Simone

Turno del 17 maggio - ore 16,00 (Biagia, Sr Daniela, Nadia e Daniela)

Alagia Emanuele
Iera Asia
Loi Arianna
Morasca Davide
Parente Daniele
Antonelli Chiara
Bandini Cecilia
Bonzi Miriam
Buccomino Francesca
D'amico Daniel

Feliziani Alessia
Ferrazza Gianluca
Pallai Francesco
Paoli Martina
Pietrasanta Mirko
Rinaldi Filippo
Santamaria Francesco
Simone Marco
Vellucci Veronica

Turno del 24 maggio - ore 11,00 (Anna N., Lia, Nunzia e Gaia)

Baldi Marzia
Brucato Riccardo
Cerreto Clelia
Cresta Sara
Di Savino Sara
Di Stefano Daniele
Gugliotti Angelica
Mariani Daniele
Mattioni Lavinia Teresa
Mengarelli Asia
Natali Michelle
Niccoli Giorgia
Ricciotti Martina
D'alpino Valerio
De Santis Matteo
Toral Rosado Lisbeth Erika
Anzuini Giulia
Bracco Nicolas
Colangeli Giulia
De Pasquale Francesca
Lo Re Valeria
Mele Eleonora
Moschetta Federico
Nappi Gianluca
Rinaldi Fabiana
Rosolino Veronica
Tarullo Francesca
Vertecchi Eleonora
Zito Syria
Dell'Anna Gianmarco
Giammelli Giorgia
Carminati Alice
Di Gianfrancesco Luca
Di Gianfrancesco Matteo

segue a pagina 10 ▼

Conflitti nel mondo: sono in corso 25 conflitti. Il quadro della situazione all'inizio del 2009

PeaceReporter

Medio Oriente

1. Iraq 135.000 morti dal 2003
2. Israele-Palestina 7.000 morti dal 2000
3. Turchia (Kurdistan) 41.200 morti dal 1984

Asia

4. Afghanistan 38.500 morti dal 2001
5. Pakistan (Pashtunistan) 12.000 dal 2004
6. Pakistan (Balucistan) 1.300 morti dal 2004
7. India (Kashmir) 65.500 morti dal 1989
8. India (Assam) 51.800 morti dal 1979
9. India (Naxaliti) 7.200 morti dal 1980
10. Sri Lanka 83.000 morti dal 1983
11. Birmania (Karen) 30.000 morti dal 1948
12. Thailandia (Pattani) 3.500 morti dal 2004
13. Filippine (Npa) 40.500 morti dal 1969
14. Filippine (Mindanao) 71.000 morti dal 1984

Africa

15. Somalia 7.400 morti dal 2006
16. Etiopia (Ogaden) 4.000 morti dal 1994
17. R.D.Congo (Kivu) 6.000 morti dal 2004
18. Uganda 100.000 morti dal 1987
19. Sudan (Darfur) 301.200 morti dal 2003
20. Rep. Centrafricana 2.000 morti dal 2003
21. Ciad 2.000 morti dal 2005
22. Nigeria (Delta) 14.800 morti dal 1994
23. Algeria 150.500 morti dal 1992

Europa

24. Russia (Cecenia) 50 mila morti dal 1999

America Latina

25. Colombia 300.250 morti dal 1964

ASIA - Medici cattolici: il preservativo non ferma la diffusione dell'Hiv

AsiaNews - maggio 2009

L'uso del preservativo non è un metodo efficace per combattere l'Aids. Ad affermarlo è l'Associazione cattolica dei medici, infermieri e personale sanitario in Asia (Acim-Asia), che sconfessa le politiche di pianificazione familiare attuate mediante l'uso del profilattico. Yolly Eileen Gamutam, responsabile di Acim-Asia, è categorica: "Il preservativo è pericolosissimo". La donna prende ad esempio la Thailandia, in cui la diffusione del contraccettivo si è rivelata fallimentare. Alla fine del 2003 il Paese degli elefanti registrava la più alta percentuale di malati di Hiv/Aids: 570mila fra adulti e bambini, rispetto ai 9mila delle Filippine. Anche nel numero dei decessi la sproporzione è evidente: 58mila morti per Aids in Thailandia, solo 500 nelle Filippine. Gamutam sottolinea come "i dati mostrano che l'uso del condom in Thailandia non è stato efficace" e aggiunge: "Pur vendendolo nelle case per appuntamenti, nei bar, nei ristoranti e in altri luoghi pubblici, esso non ha impedito una diffusione a macchia d'olio di Hiv e Aids". Citando Benedetto XVI, i medici ricordano che astinenza e fedeltà coniugale sono i metodi migliori per combattere la malattia.

Nuovo Rapporto sui bambini birmani, prime vittime del lungo conflitto interno

Agenzia Fides - maggio 2009

Sono i bambini le prime vittime del conflitto civile che oppone in Myanmar i soldati dell'esercito, guidato dalla giunta militare che governa il paese, e i gruppi di guerriglieri appartenenti alle minoranze etniche vessate dal regime. E' quanto afferma il dettagliato rap-



porto dal titolo "No more denial", pubblicato di recente dall'organizzazione non governativa Watchlist on children and armed conflict. Il rapporto è stato diffuso in concomitanza con il primo anniversario del passaggio del ciclone Nargis, che ha riportato l'attenzione delle cronache internazionali sul paese. In esso si documentano centinaia di casi di bambini uccisi, violentati, rapiti, sfruttati, costretti allo sfollamento. Esiste poi il tragico fenomeno dei bambini soldato, per il quale il Myanmar detiene il triste record nelle classifiche mondiali, mentre alla maggior parte dell'infanzia si nega l'accesso all'istruzione, alle cure mediche, agli aiuti umanitari. "La comunità internazionale ha il dovere di intervenire e non può restare silente di fronte a queste violazioni", sottolinea il documento.

PAKISTAN: offensiva finale contro i talebani. Un milione di civili in fuga

AsiaNews - maggio 2009

È di 170 vittime fra i talebani e 10 fra i soldati dell'esercito pakistano il bilancio provvisorio dell'offensiva finale lanciata contro i fondamentalisti islamici nella valle di Swat. Altre sei persone, di cui non si conosce l'identità, sono morte in un attacco missilistico statunitense nella provincia pachistana del Waziristan Meridionale, al confine con l'Afghanistan. Intanto si consuma una tragedia umanitaria dalle proporzioni sempre più vaste: funzionari del governo provinciale e Commissione Onu per i rifugiati parlano di "più un milione di sfollati" in fuga dalle zone di guerra. Il maggiore Athar Abbas,

portavoce dei militari, conferma che l'esercito ha lanciato "una offensiva su vasta scala" nello Swat, che ha costretto alla ritirata le milizie talebane. Le operazioni, alle quali partecipano tra i 12mila e i 15 mila soldati, continueranno "sino alla logica conclusione", la "completa eliminazione degli estremisti" dall'area. I talebani, denuncia il portavoce militare, cercano di impedire l'esodo delle famiglie in fuga, utilizzando i profughi come scudi umani e ostaggi; per questo l'esercito si muove "con molta cautela", per ridurre al minimo i rischi per la popolazione civile.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA: Il dramma di migliaia di sfollati

www.radiovaticana.org - maggio 2009

Sempre più preoccupante la situazione nel nord della Repubblica Centrafricana, dove - a causa di scontri tra esercito e ribelli - migliaia di persone sono state costrette a fuggire dalle proprie case, per di più nella stagione delle piogge. La denuncia arriva da Medici Senza Frontiere: una stima dell'organizzazione umanitaria indica, infatti, dieci mila nuovi sfollati nella regione di Kabo e Moyon Sido, al confine con il Ciad, rifugiati nella foresta, privi di assistenza sanitaria e senza aiuti. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha invocato il rispetto dei diritti umani nel Paese africano, già colpito da scontri tra governativi e ribelli del Fronte democratico del popolo centrafricano (FDPC), movimento che non ha aderito al processo di pace in corso.

MONDIALITÀ: Dall'Onu un appello per fermare violenze contro minori

Misna - aprile 2009

Gruppi e governi di 14 paesi violano ogni giorno le leggi

internazionali che vietano il reclutamento di minori: lo ha ricordato il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, in occasione di un dibattito su minori e conflitti tenuto al Consiglio di sicurezza. Tra i paesi dove più di altri sono forti le preoccupazioni, Repubblica democratica del Congo, Sri Lanka e Colombia sono considerati quelli a maggior rischio per i minori. "Miliardi di bambini in tutto il mondo continuano ad essere direttamente colpiti dalle conseguenze delle guerre" ha detto Ann Veneman, direttrice esecutiva dell'Unicef, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. Citando il rapporto del segretario generale dell'Onu, la direttrice dell'Unicef ha sottolineato come, pur registrando passi avanti, in 20 paesi guerre e violenze continuano ad avere un impatto sulla vita delle categorie sociali meno protette, con i bambini in testa.

In Asia centrale si profila una "guerra" per l'acqua

AsiaNews - aprile 2009

Si è svolto ad Almaty (Kazakistan) il summit annuale dei Paesi dell'Asia centrale (Kazakistan, Uzbekistan, Kirghizistan, Turkmenistan e Tagikistan) sulle risorse idriche, da sempre questione assai controversa tra questi Paesi. Hanno anche discusso del lago Aral, sempre più inquinato e che appare arduo salvare dal progressivo prosciugamento.

L'acqua è una risorsa essenziale nell'arida Asia centrale, ma dopo il crollo dell'Unione Sovietica questi Paesi non sono riusciti a collaborare per distribuirla e preservarla. Gli Stati "a valle", Kazakistan, Uzbekistan e Turkmenistan, hanno necessità di grandi quantità d'acqua per le coltivazioni (soprattutto cotone) e per le industrie agricole. Ma Kirghizistan e Tagikistan, dalle cui montagne passano circa

l'80% delle risorse idriche della regione, lamentano che gli altri Paesi vendono loro a prezzi elevati l'energia di cui sono ricchi, e che manca invece loro, e pretendono di ricevere l'acqua senza concedere nulla in cambio. Da tempo dicono che dovranno creare grandi bacini per fini idroelettrici, impoverendo i corsi dei fiumi a valle. Soluzione osteggiata con forza da Tashkent che sostiene che l'acqua è un bene naturale di cui nessuno può essere privato.

YEMEN: Un paese in frantumi *PeaceReporter - maggio 2009*

Non bastavano il conflitto con gli zaidi del nord, la minaccia di al Qaeda, i rapimenti e le intemperanze delle tribù che controllano diverse province. Da una decina di giorni lo Yemen, inteso come lo stato unitario guidato dal presidente Saleh, si trova ad affrontare un nuovo nemico: i secessionisti. Forse, però, la nuova minaccia non è altro che la somma delle precedenti, e la conseguenza dei mali cronici di un paese la cui unità è tornata a essere in bilico.



Contro la crisi economica, 13 paesi asiatici creano un fondo comune

Misna - maggio 2009

I ministri delle Finanze dell'Associazione dei paesi del sud est asiatico (Asean) e quelli di Cina, Giappone e Corea del Sud hanno concordato la creazione di un fondo di 90 miliardi di euro per affrontare eventuali emergenze determinate dalla crisi economica internazionale.

continua da pagina 8

continua da pagina 1

**Turno del 24 maggio -
ore 16,00 (Teresa e
Anna O.P.)**

Armenio Giulia
Barile Alessio
Barile Marianna
Bonavoglia Jacopo
Catalano Alessandro
Catalano Alessio
Cesaretti Lorenzo
Cesarini Alessio
Collu Valentina
Forese Michele
Montanari Mattia
Nardi Federica
Pettinelli Federica
Pettinelli Francesca
Quinzi Emanuele
Sarigu Alessio
Zocca Claudia
Arleo Aurora
Berte Tiziano
Capomaggi Arianna
Ciogli Christian
Civero Matteo
D'Amico Simona Angela
D'Annibale Marco
Di Lorenzi Melissa
Fiorini Giorgia
Forcina Emanuele
Locci Nicolò Alberto
Matteini Federico
Pimpinella Tristan
Risso Perla
Santini Daria
Stefanini Simone
Taietta Claudia
Vulcano Martina

**Turno del 31 maggio -
ore 11,00**

Bompan Alessio
Fumarola Alessandro
Grilli Riccardo
Marcon Alessandro
Susanna Gabriele
Gaudio Antonio
Di Domenico Francesco
Di Russo Marco
Montesi Daniele
Abagnale Andrea
Blandino Gianluca
Carli Davide
Colaci Andrea
Conte Ilaria
Crescenzi Evangelica
De Caro Matteo
Fabiano Lorenzo
Fantozzi Emiliano
Lauria Francesco
Mancinelli Lorenzo
Persico Leonardo
Persico Martina
Romano Beatrice



cialmente tra gli stessi sacerdoti. Tutti vogliamo impegnarci, con determinazione, profondità e fervore, affinché sia un anno ampiamente celebrato in tutto il mondo, nelle diocesi, nelle parrocchie, in ogni comunità locale, con il coinvolgimento caloroso del nostro popolo cattolico, che indubbiamente ama i propri sacerdoti e li vuol vedere felici, santi e gioiosi nel lavoro apostolico quotidiano. Dovrà essere un anno positivo e propositivo, in cui la Chiesa vuol dire innanzitutto ai sacerdoti, ma anche a tutti i cristiani, alla società mondiale, attraverso i massmedia globali, che è fiera dei suoi sacerdoti, li ama, li venera, li ammira e riconosce con gratitudine il loro lavoro pastorale e la loro testimonianza di vita. Davvero, i sacerdoti sono importanti non solo per ciò che fanno, ma anche per ciò che sono. Al contempo, è vero che alcuni sacerdoti sono talora apparsi coinvolti in problemi gravi e situazioni delittuose. Ovviamente, bisogna continuare ad investigarli, giudicarli debitamente e punirli. Questi casi, però, riguardano una percentuale molto piccola del clero. Nella stragrande maggioranza i sacerdoti sono persone molto degne, dedicate al ministero, uomini di preghiera e di carità pastorale, che investono l'intera esistenza nell'attuazione della propria vocazione e missione, spesso con grandi sacrifici personali, ma sempre con amore autentico verso Gesù Cristo, la Chiesa e il popo-

lo, solidali con i poveri e i sofferenti. Perciò, la Chiesa è fiera dei suoi sacerdoti in tutto il mondo. Quest'anno sia anche un'occasione per un periodo di intenso approfondimento dell'identità sacerdotale, della teologia del sacerdozio cattolico e del senso straordinario della vocazione e della missione dei sacerdoti nella Chiesa e nella società. Ciò richiederà convegni di studio, giornate di riflessione, esercizi spirituali specifici, conferenze e settimane teologiche nelle nostre facoltà ecclesiastiche, ricerche scientifiche e rispettive pubblicazioni. Il Santo Padre, nel discorso d'indizione, durante l'Assemblea plenaria della Congregazione per il Clero, il 16 marzo u.s., disse che con quest'anno speciale si vuole "favorire questa tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero". Perciò deve essere, in modo molto speciale, un anno di preghiera dei sacerdoti, con i sacerdoti e per i sacerdoti, un anno di rinnovamento della spiritualità del presbiterio e dei singoli presbiteri. In questo contesto, l'Eucaristia si presenta come il centro della spiritualità sacerdotale. L'adorazione eucaristica per la santificazione dei sacerdoti e la maternità spirituale di monache, donne consacrate e laiche verso i singoli presbiteri, come già proposte, qualche tempo fa, dalla Congregazione per il Clero, potrebbero essere sviluppate con sicuri frutti di

LETTERA PER L'ANNO SACERDOTALE

santificazione. Sia anche un anno in cui si prendono in esame le condizioni concrete ed il sostentamento materiale in cui vivono i nostri sacerdoti, alle volte obbligati a situazioni di dura povertà. Sia, al contempo, un anno di celebrazioni religiose e pubbliche, che portino il popolo, le comunità cattoliche locali, a pregare, a meditare, a festeggiare e a prestare il giusto omaggio ai loro sacerdoti. La festa nella comunità ecclesiale è un'espressione molto cordiale, che esprime e nutre la gioia cristiana, una gioia che sgorga dalla certezza che Dio ci ama e con noi festeggia. Sarà un'opportunità per sviluppare la comunione e l'amicizia dei sacerdoti con la comunità loro affidata. Molti altri aspetti ed iniziative potrebbero essere nominati per arricchire l'Anno Sacerdotale. Qui dovrà intervenire la giusta creatività delle Chiese locali. Perciò, è bene che ogni Conferenza Episcopale, ogni diocesi ed ogni parrocchia e comunità locale stabilisca, al più presto possibile, un vero e proprio programma per quest'anno speciale. Ovviamente, sarà molto importante cominciare l'anno con un avvenimento significativo. Nello stesso giorno dell'apertura dell'Anno Sacerdotale a Roma con il Santo Padre, il 19 giugno, le Chiese locali sono invitate a partecipare, in qualche modo, alla inaugurazione, magari con un atto liturgico specifico e festivo. Coloro che potranno venire a Roma per l'apertura, vengano senz'altro, per manifestare la propria partecipazione a questa felice iniziativa del Papa. Dio, senza dubbio, benedirà questo impegno con grande amore. E la Vergine Maria, Regina del Clero, pregherà per tutti voi, cari sacerdoti.





RINATI IN CRISTO

- ★ FILIZZOLA MARIKA, battezzata l'11 aprile 2009
- ★ BANDINI FLAVIA, battezzata l'11 aprile 2009
- ★ MORETTI DAVIDE, battezzato il 12 aprile 2009
- ★ BIANCO GABRIELE, battezzato il 12 aprile 2009
- ★ PAGANI GIORGIA, battezzata il 12 aprile 2009
- ★ BIANCHI MANUEL, battezzato il 13 aprile 2009
- ★ LOCCI NICOLÒ ALBERTO, battezzato il 19 aprile 2009
- ★ PAGNOTTA CHRISTIAN, battezzato il 19 aprile 2009
- ★ LA MARRA DONATELLA, battezzata il 19 aprile 2009
- ★ MAGGI DAVIDE, battezzato il 20 aprile 2009
- ★ FUNARI SARA, battezzata il 26 aprile 2009
- ★ GIROLAMI GIORGIA, battezzata il 26 aprile 2009
- ★ MORETTI GRETA, battezzata il 26 aprile 2009
- ★ ZAHORA SALVATORE, battezzato il 26 aprile 2009
- ★ FANICCHIA LORENZO, battezzato il 3 maggio 2009
- ★ CAPOZZI CHRISTIAN, battezzato il 9 maggio 2009



RIPOSANO IN PACE

- ✳ D'ARIENZO MARIO, deceduto il 29 marzo 2009
 - ✳ CIANFRIGLIA IOLE, deceduta il 5 aprile 2009
 - ✳ TESTA BATTISTINA, deceduta il 19 aprile 2009
 - ✳ POMPEI SILVIO, deceduto il 20 aprile 2009
 - ✳ CORRADI BRUNO, deceduto il 1° maggio 2009
 - ✳ GNAZI MARINO, deceduto l'11 maggio 2009
 - ✳ PICCOLINO MICHELINA, deceduta il 12 maggio 2009
 - ✳ CASSANELLI GIOVANNA, deceduta il 14 maggio 2009.
-
- ★ PARADISI GABRIELE, battezzato il 9 maggio 2009
 - ★ CACCIAMANO ALLEGRA, battezzata il 10 maggio 2009
 - ★ AGAMENNONE GIULIA, battezzata il 10 maggio 2009
 - ★ TULIMIERI SILVIA, battezzata il 10 maggio 2009
 - ★ DI LORENZI NICOLAS, battezzato il 16 maggio 2009
 - ★ CAPOZZI GABRIELE, battezzato il 30 maggio 2009
 - ★ MASSIMI DOMIZIANA, battezzata il 6 giugno 2009

GRATI AL SIGNORE

- ♥ LORENTI MARIO e TRECCOSTI CATERINA, 25° di matrimonio l'8 aprile 2009
 - ♥ FOGLIA ITALO e CAPONERO TIZIANA, 25° di matrimonio il 13 aprile 2009
 - ♥ PALERMO MAURIZIO e MANCINI BARBARA, matrimonio il 18 aprile 2009
 - ♥ UJCIC SILVIO e BARRETTA CINZIA, matrimonio il 25 aprile 2009
 - ♥ D'AGOSTINO BRUNO e DI MARTINO FRANCESCA, matrimonio il 2 maggio 2009
 - ♥ LOMBARDI FRANCESCO ANTONIO e NEPITA MICHELINA (Melina), 50° di matrimonio il 10 maggio 2009
 - ♥ PUGGINI ANTONIO e BLOISE ANNA, 25° di matrimonio il 26 maggio 2009
 - ♥ FICO ANTONIO e CUCCI ROBERTA, 25° di matrimonio il 2 giugno 2009
 - ♥ CARDILLO GASPARE e CICIA FILOMENA, 50° di matrimonio il 7 giugno 2009.
-
- ★ LUCANTONIO FRANCO, battezzato il 6 giugno 2009
 - ★ DI PIETRO ALICE, battezzata il 7 giugno 2009
 - ★ NESCI GIADA, battezzata il 7 giugno 2009
 - ★ TELONI ALICE, battezzata il 7 giugno 2009
 - ★ LORETI ALESSANDRO, battezzato il 7 giugno 2009
 - ★ DONOFRIO MARTINA, battezzata il 7 giugno 2009.

I CACCIABOMBARDIERI E... DON TONINO BELLO

Aldo Piersanti

Una notizia che in questo periodo passa inosservata è la campagna contro i cacciabombardieri F-35, "Stop 35". Più di 70 associazioni (di cui alcune anche cattoliche) chiedono lo stop alla produzione degli F-35 e la destinazione dei 15 miliardi di euro, stanziati per il loro acquisto, per affrontare la crisi economica e contribuire alla ricostruzione dell'Abruzzo. Si tratta di un investimento enorme, pari a quattro volte i fondi stanziati fino ad oggi per fronteggiare la crisi economica e finanziaria e a tre volte la cifra che si pensa di stanziare per il terremoto in Abruzzo. Dal 30 maggio al 6 giugno ci

sono state varie iniziative in tutta Italia. Per chi è interessato e vuole maggiori informazioni vi consiglio di contattare il sito: www.sbilanciamoci.org, www.disarmo.org e magari aderire alla campagna. Quando ho appreso la notizia che il nostro governo ha dato il via per l'acquisto di 131 cacciabombardieri il mio pensiero si è rivolto verso don Tonino Bello, defunto vescovo di Molfetta. Già oltre venti anni fa don Tonino Bello, presidente anche di *Pax Christi*, mobilità tutta la sua diocesi contro l'insediamento di allora dei cacciabombardieri della Nato nella sua Puglia. L'8 dicembre 1987 firmò

con i vescovi della metropoli barese un documento da lui predisposto intitolato "Bari terra di pace", in cui venne ribadito il programma di don Tonino per la pace fondata sulla Parola di Dio e in particolare sul versetto del profeta Isaia "Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci, e non si eserciteranno più nell'arte della guerra", che sarà più volte ripreso negli interventi di don Tonino nel suo impegno per la pace. Egli non temeva di esporsi alle manifestazioni pacifiste e non violente soprattutto in occasione di conflitti internazionali. Partecipò alla marcia di Sarajevo durante l'occupazio-

zione nel conflitto con l'ex Jugoslavia. Don Tonino venne a mancare il 20 aprile 1993. Certamente una figura che ci manca oggi, ma nel nostro piccolo possiamo continuare il suo impegno per un mondo di pace e di solidarietà. Concludo con Raoul Folleureau, l'amico dei lebbrosi che nel 1954 scriveva ai capi delle due grandi potenze: USA e URSS: «Datemi un aereo, ciascuno di voi un aereo, uno dei vostri aerei da bombardamento. Perché col costo di questi due velivoli di morte, si potrebbero risanare tutti i lebbrosi del mondo...».



AFFITTO LOCALI IN LADISPOLI

Dal mese di ottobre prossimo la Scuola Media comunale "Corrado Melone" lascerà la struttura parrocchiale del Sacro Cuore per trasferirsi nei nuovi locali in ultimazione presso via Varsavia al Cerreto.

Pertanto si offrono, a quanti interessati,

**otto
ambienti
ampi e
luminosi,
particolarmente
indicati per
scuole,
ambulatori medici
e studi
professionistici.**

È utile ricordare che:

- La struttura è situata in Via dei Glicini, 10 a Ladispoli - Cerreto;

- La struttura è in posizione centrale rispetto alla città;

- Le aule sono situate in un contesto silenzioso (interno ed esterno);

- Vi è ampia possibilità di parcheggio;

- L'accesso agli ambienti è autonomo rispetto ai locali parrocchiali;

- I consumi sono con contatori autonomi.

N.B.: l'eventuale affitto di una o più aule aiuterà la Parrocchia del Sacro Cuore al pagamento del mutuo, attivato dalla stessa nel 2001 per l'ammontare di euro 516.000.

Grazie per l'interessamento.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ - LADISPOLI

XVII FESTA DEL SACRO CUORE - AD 2009 "MI SARETE TESTIMONI"

**Da venerdì 12 a giovedì 18 Giugno:
ore 19,00 OMAGGIO AL SACRO
CUORE** da parte delle realtà e dei gruppi parrocchiali

Venerdì 19 Giugno FESTA PATRONALE

Mattina: montaggio stands

ore 19,00 S. MESSA NELLA SOLENNITÀ con ADORAZIONE eucaristica e Atto di RIPARAZIONE,

segue CENA comunitaria.

Sabato 20 Giugno FESTA PATRONALE

Mattina: apertura stands

ore 10,00-13,00: torneo calciotto junior (10-13 anni)

Pomeriggio:

ore 15,30-17,30: torneo biliardino junior (10-14 anni)

ore 17,30-18,45: torneo biliardino senior (14-99 anni)

ore 17,45: teatrino dei burattini

a seguire: finale del 3° e 4° posto calcio8 (adulti, maschile e femminile)

ore 19,00: S. MESSA

Serata:

ore 20,30: SPETTACOLO bambini classi II E/F Elementare/Cerreto

ore 21,00: spettacolo gruppo folk "MARIACHI ROMATITLAN"

ore 22,30: Karaoke - ANIMAZIONE MUSICALE

Domenica 20 Giugno FESTA PATRONALE

Mattina:

ORE 8,00: ritrovo per gara podistica "il miglio"

staffetta 4x400 giovanile

ore 9,00: S. MESSA

ore 10,30: finali calciotto

ore 11,00: S. MESSA

Pomeriggio:

ore 16,00: Finali tornei (biliardino, carte)

ore 17,00: intrattenimento danze orientali

ore 17,45: passeggiata in bicicletta

ore 18,00: Compagnia teatrale "I nuovi menestrelli" presenta: due atti unici di Peppino De Filippo ("Don Raffaele il trombone" e "Spacca il centesimo").

ore 19,00: S. MESSA

Serata:

ore 20,00: spettacolo gruppo adolescenti

ore 20,30 - 21,15: spettacolo danza bimbi.

ore 21,30 CORRIDA durante lo spettacolo avverranno le premiazioni e l'estrazione lotteria (ore 22,30 ca)

Durante la Festa funzioneranno:

Stand gastronomico e dolci; stand Giochi; stands vari.

AVVISO

In occasione del **Corpus Domini** (Festa dell'Eucaristia), domenica **14 giugno** p.v., al termine della **Santa Messa delle ore 19,00**, uscirà la **processione** con il Santissimo Sacramento.

Il percorso previsto è il seguente:

Chiesa parrocchiale,
Via dei Fiordalisi,
Via delle Magnolie,
Via delle Orchidee,
Via delle Rose,
Via dei Campi fioriti,
Largo R.Livatino,
Via delle Magnolie,
Via dei Fiordalisi
e Chiesa parrocchiale.

UN CALDO INVITO A PARTECIPARE E A COL-

LABORARE (in particolare si invitano quanti abitano lungo le strade del percorso indicato ad abbellire balconi e finestre con luci, drappi, nastri e fiori...)

GRAZIE, con la
Benedizione del Signore!
IL PARROCO
(don Giuseppe Colaci)